

voluto si sacrificasse la rapidità dell'operazione alla certezza del risultato; e posso assicurare che le notizie sono ottime al riguardo.

Le avarie riportate sono molto minori di quelle verificatesi nell'incaglio alla Gaiola; e la *San Giorgio* sarà in pochi mesi riparata a Taranto per rientrare prossimamente a far parte delle nostre forze navali in piena e completa efficienza: senza menomazione alcuna. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Cavagnari mi chiede quali provvedimenti intendo prendere, quali modifiche, cioè, introdurre nei regolamenti in vigore per evitare il ripetersi di jatture consimili. Rispondo che non sento il bisogno di cambiare nulla.

I regolamenti in vigore già provvedono a tutto; ed il disgraziato secondo incaglio del *San Giorgio* ricorderà a tutti noi marinai l'obbligo di non trascurare mai la meticolosa verifica di tutto ciò che si riferisce alla condotta della navigazione, affinché l'eventuale errore di un solo possa subito essere corretto. (*Benissimo!*)

Io non vado alla ricerca di scuse od attenuanti per l'accaduto; e, come ho detto, farò quanto prima in merito alle responsabilità, le mie proposte a chi di dovere.

Dico solo, infine, che chi ha dimestichezza col mare rammenta certo quante volte per puro caso ha evitato investimenti ed abbordaggi, anche quando credeva di avere posto la maggior cura nel disimpegno dei suoi doveri. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Ringrazio l'onorevole ministro, e prendo atto delle chiare, recise dichiarazioni che egli ha fatte per deplorare il nuovo infortunio toccato alla marina italiana.

Pensavo fra me e me a che cosa potesse attribuirsi il ripetersi di consimili disastri; e mi domandavo se fosse mai per avventura risorto il dio Fato, il quale imperasse ancora una volta, e come credevano gli antichi della Grecia, (*Oh! oh!*) sui nostri destini e sulla nostra nazione.

Io ho ancora pensato: se fosse nella normalità dei casi che si avverassero nella nostra specie certe soluzioni di continuità nelle direttive mentali, (*Oh! oh!*) mi sarei taciuto; ma poichè la scienza ha stabilito fin qui che queste soluzioni di continuità sono consegnate tra i casi anormali, ero quasi per domandare al Governo se non era il caso di consegnare queste responsa-

bilità all'esame di una perizia speciale patologica...

MILLO, *ministro della marina*. No, no!... Non c'è bisogno...

CAVAGNARI. Non posso entrare in merito di questa questione... (*Ilarità*) vorrei solo ricordare ancora una volta ciò che dissi allorquando si incagliò alla Gaiola la stessa nave, una nave che aveva ed ha anche la sorte di portare un nome glorioso che avrebbe dovuto servire di norma a coloro che ne dirigevano la rotta, nome glorioso il quale doveva rievocare tutto quanto aveva arricchito di splendore e di gloria la repubblica genovese.

Ebbene, io non proseguirò oltre, onorevole ministro e colleghi onorevolissimi, io non proseguirò oltre, nè andrò ancora oggi (chè non sarebbe consentito) esaminando se e quali ripercussioni sovra questi fatti dolorosi che si succedono possano avere anche certe leggi che il Parlamento ha votato. E mi riferisco specialmente a quelle che riguardano la selezione del personale.

MILLO, *ministro della marina*. Non è il caso di applicarle.

CAVAGNARI. Non vi insisto. Se sarà il caso vi ritorneremo a tempo opportuno.

Concludo e lasciate che citi un po' me stesso ripetendo ciò che dissi allorquando mi occupai del disastro alla Gaiola. È la disciplina che bisogna mantenere a bordo; voi lo sapete, sulle nostre navi e per le nostre navi batte il cuore della Nazione; su di esse sono concentrate tutte le nostre speranze, e dev'essere richiamato il personale all'osservanza della disciplina, perchè così solo v'ha la garanzia che i sacrifici del paese rappresenteranno quel premio di assicurazione a cui abbiamo accennato tante volte. E poichè questo disgraziato, e adesso aggiungo nuovo incidente non deve lontanamente portare un'ombra sulla nostra gloriosa marina, lasciate che chiuda queste mie poche parole mandando ai nostri bravi fratelli, che sul mare d'Oriente cimentarono la vita per la grandezza della patria, il saluto dell'ammirazione e della riconoscenza.

Le vostre parole, onorevole ministro, ci affidano che prenderete i provvedimenti pari alle circostanze; le vostre parole, perchè io devo supporre che il vostro cuore di marinaio, il quale ebbe a cimentarsi in ben altri ardimenti, maravigliando durante la campagna orientale il mondo intero, avrà sussultato più che ogni altro cuore, perchè la vita del mare è quella che forma il più